

I quattro sindaci della Valsanterno e l'ipotesi di un sub ambito nel Circondario

# La montagna in cerca di identità

**Il sindaco** di Castel del Rio chiama, i sindaci di Casalfumane, Borgo Tossignano e Fontanelice rispondono. Oggetto del dibattito è l'ipotesi di costituire un sub ambito di vallata, vale a dire una circoscrizione amministrativa che, sulla base delle peculiarità dei Comuni appartenenti un tempo all'ex Comunità montana del Santerno, preveda la possibilità di provvedimenti e gestioni specifiche per questo territorio.

L'idea è cara da tempo ad Alberto Baldazzi, primo cittadino di Castel del Rio. E proprio lui risponderà la questione, prendendo le mosse dall'attuale situazione di difficoltà dovuta alla lunga fase pandemica da Covid19, che Baldazzi arriva a paragonare a quella del dopoguerra.

«Siamo in una fase post bellica - dice infatti -, ci vorranno anni prima di tornare ai numeri macroeconomici del 2019 e quindi servono misure straordinarie non solo sotto il profilo finanziario, ma anche sotto quello strategico».

Secondo il sindaco alidosiano la prima ad avere manifestato, negli ultimi tempi, una certa attenzione per le aree appenniniche è stata la Regione Emilia Romagna.

«La Regione - sottolinea Alberto Baldazzi - ha dimostrato una forte, rinnovata sensibilità all'Appennino e ai suoi problemi, mettendo in campo un'armatura consistente di aiuti per le aziende e per le persone che hanno perso il reddito. Ci dia dunque una mano a immaginare un nuovo rapporto tra città

e campagna, tra asse della via Emilia e zone collinari e montane. In concreto in questa fase, che è una fase di ricostruzione, serve delegiferare, ridurre drasticamente l'impatto burocratico e soprattutto rimodulare il contenuto dei piani, dei tanti troppi piani che hanno ostacolato lo sviluppo e talvolta la possibilità stessa di abitare l'Appennino».

Tra le materie considerate, Baldazzi cita il piano paesaggistico, che chiede di rivedere facendolo scrivere da chi «sta in campagna, non in città» e proponendo di lasciare ai sindaci l'ultima parola sulle ristrutturazioni immobiliari, di prevedere classi con meno bambini nelle scuole montane, di dare un nuovo spazio alla produzione di energia eolica, sull'esempio della Toscana. Infine, in merito ai rifiuti, chiede la costruzione di «percorsi normativi differenti per l'Appennino».

Sull'ipotesi del sub ambito per i Comuni della vallata del Santerno gli altri tre sindaci interessati scelgono di tenere una posizione prudente.

«È indubbio che la montagna ha bisogno di politiche dedicate e di specifiche attenzioni amministrative che sappiano valorizzare al meglio i territori montani - mettono in chiaro Beatrice Poli (Casalfumane), Mauro Ghini (Borgo Tossignano) e Gabriele Meluzzi (Fontanelice) -. Nessuno di noi ha mai escluso la strada del sub ambito, ma vogliamo partire dal territorio».

I tre ricordano che «siamo all'interno di un percorso

di elaborazione del Piano strategico del Circondario e, per precisione, nessun altro sindaco ha espresso la strada del sub ambito».

Tuttavia, Poli, Ghini e Meluzzi riconoscono di rappresentare «un'area che presenta fragilità», ma che ha, allo stesso tempo, «un enorme potenziale ancora tutto da valorizzare».

«Abbiamo avviato un percorso importante e condiviso con il piano strategico, che ha visto dedicato un tavolo per la vallata, proprio per impostare il disegno della comunità dei prossimi decenni - proseguono i tre sindaci dei comuni della Valsanterno -. Da qui è emersa la voglia di coordinamento, del fare insieme e di politiche integrate per la montagna, senza tralasciare il valore costituente dei percorsi partecipati, il bisogno di ascoltare il territorio e insieme fondare un patto di sviluppo per proseguire».

Da non dimenticare, inoltre, aggiungono i tre sindaci, che «in questi mesi è nata la delega alla Montagna e con essa abbiamo definito un rafforzamento dell'Ufficio montagna. Crediamo pertanto che non basti un sub ambito, se prima anche a livello amministrativo non sperimentiamo un metodo di lavoro che si basi sul confronto, che ritrovi la propria sintesi nella visione e nel tratto caratteristico che vogliamo dare a questa



vallata. Bene l'apertura di Castel del Rio, dopo anni di isolamento, siamo pronti a proseguire un ragionamento che è già iniziato in questi anni, ma prima di offrire soluzioni noi, continuiamo il lavoro di condivisione che abbiamo avviato con il territorio perché crediamo sia questa la

strada da percorrere».

Il dialogo, dunque, sembra partito, anche se le posizioni restano al momento differenti, almeno sui tempi e sui modi di procedere.

**Michela Tarozzi**

Una veduta aerea del Santerno  
(Isolapress)

**Baldazzi: «Stiamo vivendo una fase post bellica, ora misure straordinarie. La Regione deve aiutarci»**

**Gli altri sindaci replicano: «C'è bisogno di politiche adatte alla Vallata, ma partiamo dal territorio»**

**«Bene che Castel del Rio sia uscito dall'isolamento. Il lavoro di condivisione è la strada da percorrere»**



Peso:78%